

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA QUANDO IL GRAFFITO DIVENTA ARTE GRAZIE ALLA RASSEGNA POP UP

Bottiglia gigante al porto, Ericailcane dipinge il secondo silos



UNA CITTÀ BRUTTA, sporca, deturpata da mille scritte e murali. Ma Ancona ha anche il suo rovescio, positivo, della medaglia. Quello dove l'espressione creativa 'en plein air' si fa arte, e strumento di riqualificazione urbana. Da un parte il vandalismo, dall'altra un linguaggio artistico capace di raccontare la contemporaneità ben più di tanti musei, pinacoteche e mostre 'ufficiali'. Basta affacciarsi sul porto, dove due silos si apprestano a modificare in modo macroscopico il 'paesaggio' dorico. Sono quelli dipinti da Blu (già terminato) e da Ericailcane, che proprio in questi giorni sta ultimando la sua creazione, un'enorme bottiglia contenente un pesce, rivolto (in tutti i sensi) al suo dirimpettaio, il palombaro con le chele di Blu, anch'esso 'imbottigliato'. E' il fiore all'occhiello di 'Pop Up' (sezione 'Parlo col muro!'), la kermesse di arte contemporanea curata dall'associazione culturale MAC - Manifestazioni Artistiche Contemporanee. Scarabocchi che deturpano e capolavori che abbelliscono: due esiti opposti e una matrice comune, ovvero l'arte 'illegale' nata nei ghetti newyorchesi alla fine degli anni '70. E' lo stesso Ericailcane, artista noto a livello internazionale, a ricordarlo: «Anche io ho iniziato

'illegalmente', nei centri sociali. Sentivo l'esigenza di testimoniare qualcosa, un cambiamento. Certo che non è facile capire cosa è arte e cosa non lo è. Un passante magari vede un 'segno', ma non capisce la storia che c'è dietro. E' un altro linguaggio. D'altronde i graffiti vengono da una società, quella statunitense, che non è la nostra».

L'ARTISTA non nasconde l'invasività della sua opera: «In pochi giorni cambia quello che la gente conosce da decenni. Per qualcuno può essere problematico. Questo luogo, al centro del porto, è molto bello. Mi piace lavorare in grandi spazi pubblici, dove poter rappresentare il mio pensiero. Quest'opera, simmetrica a quella di Blu, parla di una comunione tra uomo e natura. E' un invito a un rapporto più vero tra l'uomo e il mare, e tra l'uomo e l'animale». Monica Caputo e Lucia Garbini di Mac si augurano che i due silos ridipinti contribuiscano non solo ad un processo generale di riqualificazione urbana, ma anche al recupero della simbiosi tra la città e il porto. «Oggi il porto è isolato — spiegano —. Non c'è un vero rapporto con la città. L'arte contemporanea può essere una ricchezza, un investimento per Ancona».

Raimondo Montesi



ARTE CONTEMPORANEA
NELLO SPAZIO URBANO